

## ***Ecco perché non bastano gli appelli di Pansa e D'Amato***

Raffaele Aragona

Caro Direttore,

ho ascoltato l'altra sera gli interventi degli invitati al dibattito da Lei moderato e organizzato dall'Onorevole Villari non in veste di politico (così il Cormez riportava il giorno prima), ma di semplice cittadino.

Una prima notazione: non mi è parsa intonata la partecipazione al dibattito di un politico, assente sì da tempo dagli scranni di Montecitorio, ma comunque sempre presente *a latere* nelle logiche della politica, quella campana in particolare; circostanza riflettentesi nell'afflusso in sala di una parte non esigua di pubblico più interessata a quella presenza che non al tema dell'incontro.

Pur lodando l'iniziativa, sempre foriera di riflessioni e di idee utili (si spera) per il buon governo della città, sono rimasto certamente perplesso, per non dire deluso, da alcuni cenni di larvato consenso o almeno di celato dissenso verso l'operato dei nostri amministratori.

Posso anche essere d'accordo con Antonio d'Amato quando auspica l'impegno personale di tutti e con il Prefetto Pansa quando sollecita la partecipazione della borghesia (vale a dire della "società civile"), ma penso che tutto ciò assolutamente non basti. Non basta perché a raccogliere questi inviti e a comportarsi di conseguenza può essere soltanto una limitata porzione della cittadinanza, del capoluogo e della Provincia; ritengo, infatti, che soltanto una sua percentuale sia in grado – per educazione, per istruzione e per attività produttività – di rispondere e aderire a una tale sollecitazione. All'altra parte, che pur rappresenta numericamente centinaia di migliaia di persone, quale invito può rivolgersi? Nessuno, perché non giungerebbe a destinazione ovvero non sarebbe né inteso né accolto.

È questo uno dei tanti motivi per cui mi sembra necessario e l'interessamento delle Istituzioni, l'intervento dello Stato. L'educazione è un fatto culturale e, se non c'è, non è possibile aspettare che venga impartita e recepita, che maturi e dia i suoi frutti. È necessario ripristinare il rispetto delle regole, in tutti i settori, e questo non può pretendersi che avvenga naturalmente; è necessaria un'azione di risanamento della macchina amministrativa, un'azione di repressione da parte delle istituzioni, un'intensificazione dei controlli, una maggior presenza delle forze dell'ordine, una loro migliore ed effettiva utilizzazione.

L'incontro – a dispetto dei consensi di rito o di convenienza – mi è parso in definitiva piuttosto deludente, perché ancora una volta è risultata elusa la problematica di fondo ed è rimasta l'eco di generici appelli alla

generalità dei cittadini di partecipazione alla vita pubblica. E questo forse solo perché il momento è drammatico e sono esplosi gli infiniti problemi che da anni affliggono la città. Dovrebbe pur essere noto, però, che la loro soluzione in termini concreti può avvenire attraverso il concorso di tutti, ma a una basilare condizione: che tutti (i singoli cittadini e le singole categorie) siano stati precedentemente messi in grado di prenderne coscienza facendosi carico dell'obbligo di uno sforzo comune per risolverli. Quando tutto ciò manca è inutile rivolgere appelli alla concretezza e all'impegno comune.

**Raffaele Aragona**